POSTIGLIONE

DI

Longjumeau

MELODRAMMA COMICO IN DUE PARTI

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII

IL POSTIGLIONE DI LONGJUMEAU

MELODRAMMA COMICO IN DUE PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

Sig. Pietro Antonio Coppola

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1838

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migljavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano

Prima Tromba
Sig. Antonio Machan.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. Giovanni Garignani.

PARTE I.

Personaggi	Attori
CHAPELOU, Postiglione . . .	Sig.r **DONZELLI**
BIJOU, Carrozzajo	Sig.r **MARINI**
Il MARCHESE di CORCY . .	Sig.r **SCALESE**
MADDALENA, Albergatrice. .	Sig.a **TADOLINI**

Contadini d' ambo i sessi — Garzoni di Bijou
Un Postiglione — Genti dell' Albergo.

SCENA PRIMA

Il Villaggio di Longjumeau -
L' Albergo della Posta da un lato; dall' altro, e sul davanti, la Bottega di Bijou.

Bijou *sta cantando e lavorando fra' suoi garzoni.* — Maddalena *è ferma sulla porta dell' Albergo ad ascoltarlo.*

Bij. Non è ver che dei mortali
Sia la donna amor e speme,
È un insiem di frodi e mali
Di capricci ell' è un insieme...
Lieve lieve come l' aria,
Incostante come il mar;
Chi la crede necessaria,
Sperimento ne può far.

Mad. Questa mane, a quel che sembra,
Siete ben di buon umore!

BIJ. Che volete!... Ho per le membra
Un elastico... un vigore...
Forse il vostro matrimonio (ironico)
Tal miracolo operò.
MAD. Manca giusto un testimonio,
E potreste....
BIJ. Oh! questo no.
Pria che avesse l' avvantaggio
Su di me quel che vi sposa,
Ero il solo nel villaggio
Che valesse qualche cosa;
Ero il vostro farfallone,
L' usignuol del vostro cor...
Vi sposate al postiglione?
Io vi son buon servitor.
MAD. Ci vuol flemma: egli è più bello,
Più gentil che voi non siete.
Me coll'altre il bricconcello
Trasse pure alla sua rete.
Se ne loda, se ne vanta,
Orgoglioso ei va di sè;
Ma se parla, me se canta,
Me trovar non so più in me.
BIJ. Se voleste...
MAD. Or sono in ballo,
E dev' esser mio marito.
BIJ. Maddalena.... ei come il gallo
Ruspa e becca in ogni sito.
MAD. Se ha buon naso, come spero,
Me soltanto or beccherà.
BIJ. Ed io dunque? proprio zero?...
MAD. Forse un dì... vedrem... chi sa!

SCENA II.

CHAPELOU *e detti.*

CHA. A ciascun ſaceva pena, (cantando di dentro)
Ma non volse addietro più. (sorte)
Qua, mia buona Maddalena?
Ben trovato il mio Bijou.
(abbraccia l'una e stringe la mano all'altro)

BIJ. Il buon giorno. (allontanandosi)

CHA. (sorridendo a Mad.) È prudentissimo:
Se ne va.

BIJ. (entrando in bottega) Non posso più.

CHA. Guardami un po'... rimirami...
Che lusso eh? che toletta!
Non son forse un bel giovane?
E tutto tuo, furbetta.
Pur troppo il *sì* terribile
Mi sortirà dal labbro,
Quel *sì* che sarà ſabbro
D'eterna schiavitù.
Addio per sempre, o bettole:
Dispute e liti, addio!
Mariti, consolatevi:
Ci son cascato anch'io. —
Son armi adesso inutili
Gli stocchi ed i bastoni...
L'eroe de' postiglioni
S'è dato alla virtù.

MAD. Ma dimmi un poco... spiegati...
Ti sei forse pentito?

CHA. Io no, ma...

MAD. Senza chiacchiere,
Io prendo il mio partito.

Vo all'isola di Francia,
Presso la ricca zia,
Che ha campi in cui si semina
Lo zucchero e il caffè.

CHA. Ma...

MAD. La raggiungo subito,
Poichè con sè mi brama.

CHA. E avresti tu il coraggio
D'abbandonar chi t'ama?

MAD. Io preferii di starmene
Con te qual sono...

CHA. Or via:
Eccoti del mio dubbio
La causa ed il perchè.
Sul nostro matrimonio
Leonarda io consultai.

MAD. E anch'io dal vecchio Gaspare
Per questo mi recai.

a 2 Vedi combinazione!
Ve' caso singolar!

CHA. La vecchia, contorcendosi,
Mi disse chiaro e netto,
Che in questo tuo villaggio
Sarei da ognun negletto:
Mentre alla capitale,
Nel celebre Parigi,
Farei dei gran prodigi,
Dei soldi in quantità;
Ch'io faccio infin sposandoti...
Una bestialità.

MAD. Ah! vecchia strega!

CHA. Calmati... (mostrandole il palmo della mano)
Così sta scritto qua.

MAD. E a me predisse Gaspare
Da esperto incantatore,
Che un uom potrei, volendolo,
Trovar di te migliore;
Che tu mal fermo e instabile
Mi tradirai ben presto,
Che insomma a me funesto
L'orgoglio tuo sarà;
Ch'io faccio infin... sposandoti...
Una bestialità.

CHA. Ah vecchio birbo!

MAD. Calmati...
Così sta scritto qua.
(mostrandogli la mano)
Ah! ah! quest'è bellissima!
Ai maghi vuol dar retta!

CHA. Ti pare? Eh via! non credermi
Sì gonzo, o mia diletta.

MAD. Nessun potrà dividerci?

CHA. Costanti ci ameremo.

MAD. Felici ognor saremo?

CHA. Per sempre tuo sarò.

a 2 Più dolce speme accogliere
Quest'anima non può.
(odesi suono lontano di tamburo in segno di festa)

MAD. Ma senti: già s'appressano
Gli amici ed i parenti.

CHA. Bijou? Bijou? sollecita...
(chiamando verso la bottega)

BIJ. Che c'è? che fu? (sortendo)

CHA. Non senti?
Non vuoi della mia gioja
Esser a parte?

BIJ. Io?... no. —

MAD. Non lo forzar, perdonagli,
È tuo rival.

CHA. (sorridendo maliziosamente) Lo so!

SCENA III.

CONTADINI e CONTADINE *in abito da festa, e detti.*

CORO V'affrettate, venite, correte;
Non s'attende alla festa che voi.
Tutto intero il villaggio vedrete
Esultare del vostro piacer.

MAD. e CHA. Affrettiamci, mio bene, mia vita;
Non s'attende alla festa che noi;
Tutta l'alma è commossa, rapita
Nell'ebbrezza di tanto piacer.

BIJ. Ite pur: v'affrettate, correte;
È la festa oggi fatta per voi.
Me cogli altri però non vedrete,
Esultare del vostro piacer.
Il malanno co' diavoli suoi
D'ogni ben vi precluda il sentier.

GLI ALTRI Possa il ciel co' maggior' doni suoi
Della vita infiorar ci/vi il sentier. (partono tutti, tranne Bijou)

BIJ. È fatta! Ogni speranza
Hai perduta, o Bijou. — Dir che una volta
Delirava per me, ch' ero il suo caro,
Il suo tutto!... Eh!... alle donne
Per me non credo più.

VOCI (di dentro) Soccorso! Ajuto!

BIJ. Cos'è stato? Oh! per bacco! (correndo a vedere)
Un legno è rovesciato... Andiam, ragazzi, (ai garzoni)
Forse dell'opra nostra avran bisogno...
Ingannarmi così!!.. mi sembra un sogno.
(segue i garzoni che lo precedettero correndo)

SCENA IV.

Il Marchese *seguìto da un postiglione, poi* Bijou *con garzoni.*

Mar. Va col diavol che ti porti!
(al Postigl. che lo seguita scusandosi)
Va, mi lascia, disgraziato!
Non hai scusa, hai tutti i torti...
Ti par poco aver osato
Ribaltar un gentiluomo
Della Camera del Re?
Non v'è in terra, non v'è un uomo
Disperato al par di me.
Interrompere un vïaggio
Della massima importanza,
Porre ostacolo a un messaggio
Che d'araldico ha sembianza;
Qui ci va di convenienza,
Dell' onore qui ci va... (si volge ad un tratto al Postiglione che lo segue col cappello in mano)
Io do in qualche escandescenza
Se non vai lontan di qua. - (il Postiglione parte correndo)
E quel mastro carrozzajo,
Cosa fa che non s' affretta?
Vello qua! (vedendolo giungere co' suoi garz.)

Bij. Va dal ferrajo:
(ad uno che ricevuto l'ordine parte)
Fa che venga e venga in fretta.

Mar. Dunque?

Bij. Scusi: son da lei. -
Al restante bada tu. (ad un altro garzone)
Quando so che tu ci sei,
Io non penso a nulla più. (il garzone entra in bottega: prende diversi attrezzi e parte per dove è venuto)

MAR. Dunque?
BIJ. Dunque, a conto fatto,
Ci vorranno un pajo d'ore.
MAR. Cosa dite?... siete matto!
Non potreste per favore?...
È un affar di tanta urgenza...
Compensarvene saprò.
BIJ. Impossibile, Eccellenza!
Far più presto non si può.
MAR. Veramente?
BIJ. In fede mia!
MAR. (da sè) Oh! in che imbroglio adesso io sono!
(passeggiando smanioso per la scena)
BIJ. Vada intanto all'osteria!... (seguitandolo)
Si sta ben... c'è del vin buono.
Oggi poi che c'è banchetto
Del superbo ne berà.
Si fan nozze, e ci scommetto
Che assai ben si troverà.
MAR. Ho ben altro per la testa (come sopra)
Che le nozze e il vostro vino!
BIJ. Ma... se lecita è l'inchiesta:
Pensa forse al carrozzino?
Non è un mobile, mi creda,
Della prima qualità.
Convien dir che non ci veda,
Se...
MAR. Ho ben altro!
BIJ. Ma cos' ha?
Ha perduto per disgrazia
Una moglie, un figlio forse?
MAR. Del mio Re non son più in grazia!
Questo è il guajo che m'occorse!

Questo è il colpo fulminante,
Che mi colse e mi perdè;
E per causa d' un cantante,
D'un Tenore....

BIJ. Oh!

MAR. Così è.
Ma se *Càstor* si è lasciato
Portar via dalla Duchessa;
Se il rimpiazzo s' è malato
Pel bordò della Contessa,
Ne avrà colpa l' intendente
Dei spettacoli del Re?

BIJ. No davvero! è convincente!
La ragione ell' ha per sè.

MAR. E non vogliono capirla!

BIJ. Hanno torto!

MAR. È naturale!
Ma sapete, per finirla,
Qual' è l' ordine reale?
= *Dèssi andar di voci in traccia,*
Un Tenor si de' trovar. =

BIJ. Un Tenor?

MAR. Colla minaccia,
Se non l' ho, di non tornar.
Se nascesser come i funghi,
Tanto tanto il servirei;
Ma così... viaggi lunghi... (passeggiando)
Spese enormi...

BIJ. (guardando dietro al Mar.) (E non potrei
Farmi avanti?... Sì signore!
Il gran colpo io vo' tentar.)
Lei ha d' uopo d' un Tenore?
E un Tenore io le vo' dar.

MAR. Fosse vero!
BIJ. Signor mio,
Per servirla qua son io.
MAR. Chi? Voi?
BIJ. Io!
MAR. Misericordia!
BIJ. Spaventarsene, perchè?
Ma sa lei che nel villaggio
Son chiamato il *Calandrino*?
Che non trova un canterino
Bello e bravo come me?
Vuol sentirmi?
MAR. Eh! andate al diavolo!
BIJ. A sentir che male c' è?
(Il Marchese vuol andarsene: Bijou glielo impedisce ponendosegli davanti gestendo e declamando)

Perchè mi guardi e palpiti,
Spietata Fille?... Oh Dio!
Ti muovan le mie suppliche,
Ti muova il pianto mio!
Il dolce ed il patetico
È il meglio che mi va!
De' miei dolori altissimi
Deh senti almen pietà.
MAR. Con quel vocion da stentore
Voi fate al certo un sogno!
Non cerco un orso in collera,
D' un *Càstore* abbisogno;
Ma non mi fate ridere,
Cessate per pietà.
Pensate all' equipaggio,
Che poi si parlerà.

Bij. Se il buon non sa conoscere
Pentirsene dovrà.
Mar. Avete molto merito,
Ma al caso mio non fa.

(Il Mar. entra nell'albergo, e Bijou raggiunge i garzoni)

SCENA V.

Contadini e Contadine, poi Maddalena *a braccio di* Chapelou.

Coro È fatto il matrimonio,
Alfin si son sposati.
È pur la bella coppia!
Saranno fortunati.
La Maddalena è docile
Siccome un'agnellina:
Lo sposo è un po' bisbetico,
Dal retto un po' declina,
Ma.... cosa serve?... è giovane....
Col tempo si farà.
Eccoli qua che arrivano!
Viva agli sposi! viva!
Il ciel, che alfin benefico
I vostri voti udiva,
Consenta ancor che placida
Scorra la vostra vita,
Come un ruscel, che limpido
Muove per via fiorita,
Che mormora di gioia,
D'amore e voluttà.
Vivan gli sposi! ah! vivano
Lieti per lunga età.

MAD. Ah! senti come palpita,
Come mi balza il seno;
È il cor che porre un freno
Al suo piacer non sa.
Tranquilla io posso accoglierti
Fra queste braccia omai;
Che t' amo e t' amo assai
Il labbro a te dirà.
Ma il cor... ah il cor che palpita
Fedele ognor sarà.

CORO Vivan gli sposi! ah vivano
Lieti per lunga età.

MAD. Grazie, mie buone amiche! Adesso entrate,
Chè leste e preparate
Saran per voi le mense. (il Coro entra nell'albergo da dove sorte Bijou)

SCENA VI.

BIJOU *e detti, poi il* MARCHESE.

BIJ. Oh, Maddalena!
Vi piovon le fortune da ogni parte.

MAD. Come sarebbe a dir?

BIJ. Sarebbe a dire
Che un gentiluom di Camera del Re,
Poc' anzi ribaltato,
Nel vostro albergo entrato,
Mangia a quattro ganasce e beve meglio....
È un gentiluom, può spendere.

CHA. Ma dimmi:
Ribaltato dicesti?

BIJ. Ribaltato.
Anzi m' ha supplicato,

Siccome ha gran premura,
Di far le cose presto.

CHA. E tu?

BIJ. Fra un' ora, o poco più son lesto.

CHA. Ah! Maddalena mia, siam rovinati! (piano a Mad.)

MAD. E perchè?

CHA. I postiglioni
Son tutti in corsa e non ci son ch' io solo.

MAD. Oh poveretti noi!

CHA. V' è un raggio ancor. - Senti, Bijou.

BIJ. Che vuoi?

CHA. Tu mi fosti in ogni evento
Buon amico e buon compagno.

BIJ. Sì... ma infin... tu sai s' io mento...
(additando Maddalena)
Non ci ho fatto un gran guadagno.

CHA. Cosa vuoi? l' amore è cieco.

BIJ. Ma non fosti cieco tu.

CHA. Generoso esser dêi meco!

MAD. Lo sarà... n' è ver, Bijou?

CHA. Tutti quanti i postiglioni
Sono in corsa, ed io son solo.

BIJ. Solo? (mal contenendo la gioja e guardando Mad.)

CHA. Solo; e se ragioni
Capirai la cosa a volo:
Capirai cioè ch' io deggio
Il foresto accompagnar.

MAD. Ne potrebbe inver di peggio
A una sposa capitar?

CHA. Prima d' esser carrozziere,
Postiglion tu fosti un giorno;
E ognor pronto a far piacere
Agli amici del contorno,

Di montar per me a cavallo
Non avrai difficoltà.

BIJ. Per ballar cotesto ballo
Non mi sento volontà.

MAD. Ricusate?

BIJ. Senza dubbio!

CHA. Non hai proprio carità.

a 3

MAD. Per quel ben che mi voleste,
Dite, ah! dite una parola.
Voi mio sposo soffrireste
Ch' io restassi à dormir sola?
No davvero... ci scommetto...
Tanto forte un uom non è.
Dite un sì, già presto è detto,
Consolate ed esso e me.

BIJ. Dopo quel che mi faceste,
La mia bella mariuola,
Or da me pretendereste,
Pel timor di dormir sola,
Che smentissi quel che ho detto?..
Ciò possibile non è.
Sola almen nel vostro letto
Penserete un poco a me.

CHA. Eh! mia cara... alle foreste
Getti il fiato e la parola;
S' ei pretende alzar le creste
Le alzi pur... dormirai sola;
Ma pensando al tuo diletto
Le tue smanie avran mercè...
Quel testardo maledetto
Dovrà poi parlar con me.

BIJ. Buona notte.... dorman bene! (ridendo ed avviandosi alla bottega)
CHA. Disgraziato!
MAD. Non far scene.
CHA. È un' azion da coltellate!
BIJ. Parli meco? (tornando addietro)
MAD. Andate, andate. (a Bijou)
CHA. Hai ragion che ho qui la moglie,
Che del resto....
BIJ. Dí mo su.
MAD. Ma qual diavolo or ti coglie! (a Cha.)
BIJ. Che faresti?
MAD. Taci tu.
CHA. Io vorrei mandarti in gola
Tutti i denti!
BIJ. A me?
CHA. Sì, a te.
BIJ. Se hai coraggio, tien parola,
Brutta mummia!
CHA. Mummia a me?
Fatti indietro. (a Mad. che sta in mezzo)
MAD. Ajuto, ajuto! (al Marchese che uscendo dall' albergo attraversa la scena)
MAR. Cosa fu? cos'è accaduto?
MAD. Affrettatevi, signore:
Trattenete quello là. (additandogli Bijou)
CHA. } BIJ. } Vo' strappar, mangiarti il core,
Vivo andar non dêi di qua.
MAR. Ma fermatevi!.. è un orrore!..
MAD. Via, Bijou!.. per carità.

TUTTI

CHA. } BIJ. } Se arrivo a ghermirti, - se giungo a pigliarti,
In bricciole, a quarti, - a fette ti fo.

Non sempre, o briccone, - avrem chi ci tiene;
E allora per bene - conciare ti vo.

Mar. Ragazzi, giudizio! - che diavolo fate!
Da bravi cessate, — che scandalo, oibò.
L'affar si fa serio! — Ahi! ahi! ma cospetto!
La schiena ed il petto — di bronzo non ho.

Mad. Seguitemi, andiamo, — tai scene finiamo.
La cosa è da nulla, — calmatevi... oibò.
Bijou! via non fate, - da bravo cessate;
In giorno di festa - soffrir non si può.

(Il Marchese trascina nell'albergo Chapelou mentre Bijou è condotto da Maddalena in bottega)

SCENA VII.

Una specie di rimessa coperta, rischiarata da fanali. — A destra una porta che conduce alla sala comune de' viaggiatori, a sinistra l'ingresso all'abitazione dell' albergatrice. Sopra la porta una finestra con piccola terrazza rustica sporgente in fuori.

Contadine *sole*, Chapelou, Maddalena *e* Contadini

Donne Già la notte si fa oscura,
E la sposa ancor non viene....
Ma se avea tanta premura
Di concluder questo imene,
Perchè tarda? perchè adesso
Aspettar così si fa?
Qualche diavolo è successo,
Qualche strana novità.
Ma vedeste quanta boria?
Ci guardava in volto appena.....
Canti pur se vuol vittoria:
Già si sa chi è Maddalena;

S' è discesa a un postiglione
Qualche imbroglio ci sarà.
Orsù via... moderazione...
S'egli è un fior... spuntar dovrà.

CHA. Grazie, miei cari, grazie! (uscendo cogli altri dalla sala comune)
Vogliamo andar a letto.
Doman, salvo disgrazie,
V'attendo al mio banchetto.

CORI Sarem della partita,
Nessun vi mancherà.

CHA. Addio! - Vieni, mia vita...
(per andarsene con Maddalena)

DONNE Scusate, ma... (ponendosi innanzi la porta)

CHA. Che ma?

DONNE Ma noi, secondo l'uso, (circondando Mad.)
Dobbiam spogliar la sposa.

MAD. Perchè quel brutto muso?
Sollecita è la cosa.

CHA. Per me ne faccio senza...
Io, io ti spoglierò.

DONNE Bisogna aver pazienza,
E uniformarsi!

CHA. (per andar a prender Mad.) Oibò!

DONNE Tenetelo, tenetelo.
(ai contadini che afferrano Chap.)

CHA. Ma questo è un tradimento.
(volendosi svincolare)

MAD. È l'uso e convien cedere:
Faranno in un momento.

CHA. L'inferno e mille diavoli,
Congiuran contro me.

GLI ALT. È l'uso un poco barbaro,
Ma rispettar si de'.
(le donne conducono Maddalena in casa)

SCENA VIII.

CHAPELOU, *Contadini; poi il* MARCHESE.

CHA. Lasciatemi, ragazzi, e vi prometto
Una bottiglia, ma di quello proprio....
CORO Non si può, non si può.
CHA. Ma se sapeste
Quali smanie ho qui dentro! Via! da bravi!
Movetevi a pietà d' un pover uomo,
Che desidera andar presso sua moglie
Sposata non è un' ora.
CORO Se ci canti
La bizzarra canzone
Del giovin postiglione - allora....
CHA. Ebbene?
CORO Noi ti lasciamo andar.
CHA. Davver?
CORO Parola.
CHA. Qua la mano!
CORO Fa presto: il tempo vola.

I.

CHA. Era un bel giovane, - un buontempone,
Il postiglione - di Longjumeau;
E perchè a correre - facea col vento,
Come un portento - si riguardò.
Si sentiva appena appena
Di lontan la sua cornetta...
(il Marchese entra dal fondo e si ferma ad udire Cha.)
Ogni donnetta
Per vagheggiarlo,
Per salutarlo
Correa su e giù.

Ed ei festevole - tutte adocchiava;
Questa piacevagli - quella adorava;
Ond' è che al riedere - dal suo vïaggio
S'alzava un giubilo - per il villaggio...
Ma un giorno... ahi misero! - che cosa fu?
A ciascun faceva pena.
Ma non volse addietro più.
Oh! che bel giovane - che buontempone
Fu il postiglione - di Longjumeau.

MAR. (Oh che voce superba!)
CHA. Basta questo?
CORO Se brami entrar, devi cantarci il resto.

II.

CHA. Di mille femmine - fu il favorito,
D' ogni marito - fu il crepacuor.
Se dovea correre - con qualche bella,
Montava in sella - di buon umor.
Ed allor con maggior lena
Dava fiato alla cornetta....
La poveretta
Già presa al laccio,
Come uno straccio
Cascava giù.
Ei ch' era discolo - di sua natura,
Faceva pubblica - ogni avventura;
Ond' è che al riedere - dal suo vïaggio
S' alzava un giubilo - per il villaggio...
Ma un giorno... ahi misero! - che cosa fu?
A ciascun faceva pena,
Ma non volse addietro più.
La Dea d' un' isola - l'avea rapito,
E suo marito - lo dichiarò.

TUTTI Oh che bel giovane! - Che buontempone,
Fu il Postiglione - di Longjumeau.

(I Contadini si allontanano; e mentre Chapelou sta per entrare in casa, è fermato dal Marchese che prendendolo per un braccio lo conduce sul davanti)

MAR. Vien qua, vien qua, bel giovane:
Tu m'hai trasecolato!
Che voce! che delizia!
Ne sono entusiasmato.
Hai l'organo flessibile,
Hai bello il *Sol* di petto...
Non mancherai d'effetto;
Ne andrà contento il Re.
Scommetto che le regole
Non hai studiato affatto;
Che canti, perchè musico
L'azzardo sol t'ha fatto....
Per questo non t'affliggere,
Non ne aver pena alcuna....
Farai la tua fortuna
Se vuoi badare a me.

CHA. Ma io....

MAR. Ma tu nell'organo
Hai cento mila franchi.

CHA. Sì, sì... sarà possibile,
Ma io...

MAR. Ma tu mi stanchi!
Per farti un buon servizio
Mi logoro i polmoni;
E sempre tu m'opponi
Quel maledetto *ma*.

CHA. Se si spiegasse meglio,
Forse potrei...

MAR. M'ascolta.

La voce hai bella e limpida,
Hai l'aria disinvolta...
Primo Tenor dell' Opera
Puoi diventar volendo....
Ed io che me ne intendo,
Dico che ciò sarà.

CHA. Di tutte queste frottole
Davver non so che farmi:
La sposa ho da raggiungere,
Ch'è sopra ad aspettarmi. (per andarsene)

MAR. Ma tu così precipiti (trattenendolo)
Una fortuna immensa!
Pensa, figliolo, pensa...

CHA. Che ciò non fa per me.

MAR. Sai quanti franchi, o stolido,
Guadagneresti all'anno?
Dodici mila.

CHA. Dodici!

MAR. Suonanti, e non t'inganno.
Senza contar le scatole,
Gli anelli di brillanti:
I ricchi doni e tanti
Che aver potrai dal re.

CHA. D'abbandonar mia moglie (dopo aver riflettuto)
La forza non mi sento.

MAR. Balordo! - Eccoti a titolo
Sol d'incoraggiamento,
Cento luigi. (dandogli una borsa)

CHA. (guardandovi dentro) (Oh caspita!
Quant'oro!... il credo appena...)
Ma... dico... e Maddalena?

MAR. Lasciala, e vien con me.

a 2

Se stai saldo, se stai forte,
Tu diventi un gran Tenore;
E ogni dama della corte
Far vorrà con te all'amore...
Questa e quella principessa
Nel sentirti impazzirà.
Per lo meno una Contessa
A te pur non mancherà.

CHA. (Se sto saldo, se sto forte,
Se divento un buon Tenore,
Le damine della corte
Verran tutte a farmi onore;
Non potran di me far senza
Di Parigi le beltà...
Maddalena, abbi pazienza...
La Contessa te la fa.)

MAR. Che risolvi?

CHA. Ho risoluto
Di venirmene a Parigi.

MAR. Sì? davvero? è convenuto?
Oh! farai de' gran prodigi.

CHA. (La Leonarda avea ragione:
La mia sorte era in città.)

MAR. (Per mio mezzo un postiglione
Gran tenor diventerà.)

a 2

Figlio mio, col carrozzajo
Bada bene a cimentarti;
Pensa adesso a conservarti
Pel teatro e la città.

CHA. Vada pur: col carrozzajo
Ogni affare è accomodato:

L'uno e l'altro abbiam vuotato
Il bicchier dell'amistà.

MAR. Vo a veder se pronto è il cocchio...
Bada veh!... per carità. -
CHA. Vada pur, se lesto è il cocchio,
Per me attender non dovrà.

(partono per lati opposti)

SCENA IX.

Le CONTADINE, *poi* BIJOU, *infine* MADDALENA *alla finestra in semplice gonnellino e cuffia da notte.*

DONNE Volea far la ritrosetta, (fra loro ridendo)
La smorfiosa;
Volea far la contegnosa...
Poveretta!
La leggenda de' suoi fasti
Nel paese già si sa.
Se si toccan certi tasti
C'è da rider come va. -
Ma dov'è, dov'è lo sposo?
Dove diamin s'è nascoso?
Maddalena che lo aspetta,
Se più tarda infurierà.

(s'aggirano per la scena)

BIJ. Non occorre è stabilito!
(parlando verso la porta da cui sorte)
Verrò teco! - Oh il bel partito!
Ho una voce che in teatro
Ogni voce eclisserà -

DONNE Ehi? Chapelou? (verso l'albergo)
BIJ. Sì, sì; chiamate!
Tempo e fiato invan gettate!
Monterà tra poco in sella
E la posta correrà.

DONNE Maddalena? Maddalena?
(affrettandosi sotto alla finestra)
MAD. Cosa c'è? (affacciandosi)
DONNE Buon Dio! che scena!
Vuoi sentirne una di bella?
Tuo marito se ne va.
MAD. Ma Bijou?...
BIJ. Non è persona
Tanto gonza, tanto buona,
Che la palla non rimandi
Quando il caso glielo dà.
MAD. Ch'ei non parta... ah! ch'io lo vegga!
(ritirandosi precipitosamente)
DONNE La meschina il ciel protegga!

SCENA X.

Il MARCHESE *dal fondo,* CHAPELOU *in abito completo da postiglione dall'albergo,* MADDALENA *dalla casa, i detti; poi* CONTADINI *alcuni de' quali recano delle lanterne.*

MAR. Postiglione?
CHA. A' suoi comandi!
MAR. Siamo lesti?
MAD. (correndo a Cha.) Ah! per pietà!
DONNE Gente, ajuto!
CON. Cosa è stato?
MAD. Non partir! (cingendolo delle sue braccia)
CHA. (con affettata tenerezza) La vedi, ingrato?
MAR. Ehi ragazzo! (piano a Cha.)
CHA. (piano al Mar.) È una commedia.
CORI Che più dir, che far non sa.

TUTTI

MAD. Deh! resta: tel chieggo - col pianto sul ciglio;
Deh! cangia consiglio: - rimanti con me.

Un dubbio crudele - mi scese nel core;
D'affanno maggiore - presago si fè.

CHA. È inutil! non posso... - non posso ripeto.
Compire il decreto - del cielo si dè.
I dubbi, mia cara, - son nulli, son vani...
Ritorno domani, - doman son con te.

MAR. Ehi dico, ragazzo, - riflettici bene:
Non farmi più scene, - si tratta del Re.
Hai preso l'impegno, - legato già sei;
Lasciarla tu dêi, - venire con me.

BIJ. Di quel che l'aspetta - già sente l'odore,
(da sè guardando Maddalena)
Presago quel core - del vero si fè.
È inutil pregare, - è inutil smaniarsi,
Non può svincolarsi, - si tratta del Re.

CORI Ma vedi disdetta! - Ma vedi sciagura! (fra loro)
Sì trista ventura - da creder non è.
È giusto quel pianto, - è giusto il dolore,
Se l'ama, se ha cuore, - partire non dè.

MAR. Orsù! vien qua: finiamola!
Partiamo sul momento.
Gl'impegni si mantengono,
E ti pagai....

MAD. Che sento?
Oh parla! parla... spiegati...
Che impegni hai tu?

CHA. Dirò...
È che lui... tu...

MAR. Finiamola.

CHA. Son lesto.... tornerò.

MAD. Il ver predisse Gaspare!
Tu mi tradisci...

CHA. Io no!

TUTTI

MAD. Ma va, va pure, o barbaro,
Disprezza il mio dolore;
Il ciel vendicatore
Del mio penar sarà.

CHA. Andate, precedetemi, (al Mar.)
Verrò doman mattina:
Lasciar questa meschina
Non posso in verità.

MAR. Non bastan quattro lagrime
Per sciogliere un contratto!
Oibò, non mi ritratto,
Non cangio volontà..

BIJ. Ma tu ti perdi... affrettati! (a Cha.)
Andiam, coraggio... lesto.
La notte passa presto, (a Mad.)
Doman ritornerà.

CORI Signor, signor, lasciatelo,
Per questa notte almeno!
Per lei vi parli in seno
Un po' d' umanità.

MAR. Andiam, corpo del diavolo!
Andiamo via di qua.

BIJ. Qui nasce un precipizio! (a Chap.)
Ma sbrigati, va là.

GLI ALTRI Lasciar così una misera
È troppa crudeltà.

(Il Marchese trascina a forza Chapelou. - Maddalena sviene fra le braccia di Bijou. Sentesi dopo breve momento la cornetta di hapelou. - Bijou pone fra le braccia delle donne Maddalena e corre velocemente verso il fondo. Cala la tela).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE II.

Personaggi — *Attori*

Personaggi	Attori
IL MARCHESE DI CORCY. . .	SIG.r **SCALESE**
MADAMA LATOUR (MADDALENA)	SIG.a **TADOLINI**
SAINT-PHAR, primo Tenore dell'Opera (CHAPELOU) . . .	SIG.r **DONZELLI**
ALCINDOR, Capo-Corista (BIJOU)	SIG.r **MARINI**

Coristi dell' Opera — Donne attinenti a Mad. Latour
Un Caporale e Soldati — Domestici.

SCENA PRIMA

Una terrazza sporgente su di un giardino nella casa di campagna di Mad. Latour presso Fontainebleau.

MADAMA LATOUR *sola.*

OGGI, signor Saint-Phar, ex mio marito,
Dopo dieci anni, alfine
Rivedervi potrò. - Voi non sapete,
Che la povera e oscura Maddalena,
Di cui non vi degnate
Rispondere agli scritti, è diventata
Ricca assai piu di quel che non si crede,
Grazie alla zia, di cui fu sola erede.
Egli mi fa il galante,
Mi scrive, nè s'è avvisto...
E lo potrebbe in sì diverse spoglie?
Che Maddalena io son, che son sua moglie.

SCENA II.

Il Marchese, *e detta.*

Mar. Al zeffiro simil, che irrequïeto
(declamando senza avvedersi di Mad. Latour)
Va da questo a quel fiore, e poi si posa
Sulla pallida rosa,
E la bacia, e la cinge, e l' accarezza:
Io vo...

Lat. Bravo, Marchese!

Mar. Oh! perdonate,
Scusate se tardai; ma... che volete?
I cantanti dell'Opera... bricconi!
Aveano congiurato
Di farmi un'azionaccia; e mancò poco
Che la nostra cantata andasse in niente.

Lat. Ne sarei stata oltre ogni dir dolente.

Mar. Sapete già che musica e poesia,
È tutta roba mia...
(Tranne quello degli altri...) e voi sapete,
Che in questa mia cantata esprimer volli
L'incendio che in me desta
L'amabile sembianza di colei
Che è poca cosa assomigliar gli Dei.

Lat. Ma i cantanti verranno?

Mar. E che! vi pare?
Non lo volean que'tristi; e alla lor testa,
V'era il signor Saint-Phar!

Lat. Chi è mai costui?

Mar. Uno stordito, ma che canta bene.
Egli è il primo Tenor della grand'Opera.

Lat. E viene anch'esso?

Mar. Cospetton! se viene!

Lat. Lo sentirò con gusto,

Tanto più se si tratta d'una vostra (con arte e vezzo)
Bella composizione.

MAR. Eh! maliziosa!
Io vorrei dirvi...

LAT. Dite pur... che cosa?

MAR. Il Re seguir io deggio,
(guardandola con caricata tenerezza)
Che parte domattina!

LAT. Van seco quei dell'Opera?
(con interesse e premura)

MAR. Sicuro, o mia Regina.

LAT. Oimè!... sarìa possibile? (colpita)

MAR. Voi sospirate? a che?

LAT. Mi piace assai la musica! (correggendosi)

MAR. Venite allor con me.

LAT. È presto detto.

MAR. Amandolo,
Sarebbe presto fatto! -
Venite: alla grand'Opera
C'è del più buon l'estratto.

LAT. Faranno l'*Indovino?*

MAR. Perchè non s'ha da far?

LAT. La parte di *Colino*
Chi canterà?

MAR. Saint-Phar. -
Il Re doman, mia Venere,
Parte, ed io vo con lui.
Posso sperar?...

LAT. Scusatemi...
Saint-Phar dunque è colui,
Che così ben sa esprimere
Le pene dell'amor?
Canta da un pezzo all'Opera?

MAR. Non son dieci anni ancor.

Posso sperar, bell' Angiolo?...

LAT. Dev' esser stravagante!

MAR. È un uom stravagantissimo,
Superbo ed arrogante.
Posso?...

LAT. È un bell' uom, simpatico.

MAR. Eh! al diavolo Saint-Phar! (con dispetto e violenza)
Si sente in tutti gli angoli
Costui sempre a lodar.

LAT. Che serve andar in collera?

MAR. Ci vado e con ragione.
È mia, mia la sua gloria,
La sua riputazione.

LAT. Vostra?

MAR. Sicuramente:
Ei deve tutto a me.

LAT. Davvero è sorprendente!

MAR. Sentite qua il perchè.

a 2

Era un povero villano
Rozzo, semplice ed incolto:
Io lo trassi dal pantano
In cui stava un dì sepolto...
Una scelta educazione
Lo corresse, il dirozzò;
Onde poi da postiglione
Tanto altissimo montò.

LAT. (Sì; davver fu lui che venne
(osservandolo minutamente)
Nel villaggio or son dieci anni!
Fu per lui che il cor sostenne
Tante pene e tanti affanni....
A rapir l'altrui marito,
Vecchio reo, t' insegnerò.)

Oh! voi siete un uom compito...
(Quel che merti.... io ti darò.)

MAR. Voi da ciò vedrete espresso
Che a me deve e nome e stato.

LAT. Che si sappia è maritato?

MAR. Lo fu!

LAT. Come! ed ora no?

MAR. D' esser vedovo, egli stesso
Fece a me la confidenza.

LAT. (Oh! che infamia! che insolenza!)

MAR. Dite alfin... sperar potrò?

LAT. La risposta, o mio bel foco,
Io fra poco - a voi darò. (per ritirarsi)

a 2

MAR. Pria di partir, promettimi,
Bell'Angiolo d' amore,
Che tornerai sollecita
Al tuo gentil pastore:
Al tuo pastor, che spasima
Da te lontan d'affanno,
Sì che pietà pur n' hanno
Gli orsi e le tigri ancor.

LAT. Di ritornar prestissimo
Prometto al mio pastore,
Ardente del più tenero,
Del più infocato ardore.
Qual solitaria passera
Senza di te pur gemo;
E piango, e smanio, e fremo
Anch' io del tuo dolor.

MAR. Addio - mia bella Cloride -
Rammenta il tuo pastor.

LAT. Addio - (ti porti il diavolo
Vecchiaccio seccator!) (partono)

SCENA III.

I Coristi dell' Opera fra i quali Alcindor*; poi* Saint-Phar*: finalmente il* Marchese.

Coro Convien risolversi! Parlar bisogna!
È un vituperio, è una vergogna.
Questa vitaccia - da can da caccia
Non è possibile di seguitar.

Alc. Qui convien fingere, senza rumore,
Una raucedine, un raffreddore;
Chè col Marchese - non val le spese
Di farsi intendere, di schiamazzar.
Ei compromettercì col Re potrebbe,
E un gran disordine ne nascerebbe!..
Fate a mio modo - battiamo sodo:
Sol la raucedine ci può salvar.

Coro Sì; va benissimo: rauchi saremo.
Per tutti i diavoli! non canteremo....
Questa vitaccia - da can da caccia
Non è possibile di seguitar.

S. P. Ragazzi, sono qua. Niente paura!
Saint-Phar promette e giura
Di non cantar, e vi terrà parola.

Alc. E poi dico: cantar questa robaccia
Composta dal marchese,
Che a parlar schiettamente,
Non val nïente... è vero? (ai Coristi)

Coro Oh! proprio niente.

Mar. Bravi, bravi, figlioli... ci siam tutti?
Dunque provar si può.

S. P. Per me vi accerto,
Che ho tutti i toni in maschera, e non posso.
Sentite: la, la, la! (con voce rauca)

Mar. Ma voi?

ALC. Ma noi
Siam stanchi, affaticati
Da non poterne più. - Siam raffreddati. (tossisce e seco tutti)
MAR. Or che figura faccio
Con Madama Latour?
S. P. Che? come? cosa?
Con Madama Latour?
MAR. Al suo cospetto
Si doveva eseguir questa cantata.
S. P. (La bella che idolatro!... ed io da bestia....
Al riparo.) La, la! *) Signor Marchese (* provando la voce)
Mi pare che la voce venga su.
MAR. Ah! davvero?
S. P. (come sopra) La, la... va ben! va bene!
MAR. Sarebbe ver?
ALC. (piano a S. P.) Ma pensa, che hai promesso...
S. P. Ti dirò poi.... Colla vostra romanza (al Mar.)
Vo' farne esperimento.
Giudicherete voi.
MAR. Sì; son contento.

I.

S. P. Vieni meco, o diletta, sul mare,
Queste arene deh! fuggi con me;
Son le pene con te meno amare,
Ogni affanno è men crudo con te.
Deh! sii meco allorquando ridente
La natura si veste di fior',
Meco allora che il Sole è più ardente;
Quando è cinto di nebbia e squallor.
Se le stagioni cangiano,
Non io cangiar potrò.
T'amo; e costante... ah! credilo...
Per sempre t'amerò.

II.

Il poter sfiderò della sorte,
Se tu vieni, o diletta, con me.
Da te lunge è l' orrore, la morte:
È la vita sol presso di te.
Mille beni ci sono promessi,
Se il tuo cuore discende a pietà:
Nessun occhio vedrà i nostri amplessi,
Nessun labbro tradir ci potrà.
Ah! vieni meco, affrettati:
Lasciarti oh Dio! non so.
T'amo, e costante... ah! credilo...
Per sempre t'amerò.

MAR. Ma va bene, benone! Io spero adesso,
Che cantando Saint-Phar....

ALC. Pronti a servirla
Noi saremo senz'altro.

MAR. A meraviglia!
Prima di far la prova
Sarà ben che pranziamo.
Andiam: io vi precedo. (parte)

CORO Andiamo, andiamo!
Seduti a buona tavola
Lo spirto si rinfranca!
La forza che ci manca
Sta in fondo del bicchier.
Viva il buon vin!.. beviamone
Finchè se ne può ber.
(partono correndo)

SCENA IV.

SAINT-PHAR *ed* ALCINDOR.

ALC. Ma, dimmi un po... s'è lecito:
Perchè ti sei cangiato?

S.P. Ah! tu non sai
Che la bella per cui languisco e peno
Abita questo luogo; e che quest'oggi
Deggio cantar dinanzi a lei.
Alc. Ma è quella,
Che tanto rassomiglia a Maddalena?
S.P. Appunto quella! ed oggi,
Che l'azzardo mi guida al suo castello,
Dal poter della musica m'attendo
Un trïonfo completo e strepitoso.
Alc. E se a' tuoi gusti poi la non si adatta?
S.P. Col *Sol* di petto la conquista è fatta.
Alc. Col *Sol*?
S.P. Sicuro. - È sorprendente l'arte
Con cui ci arrivo. Senti:
Cedi, a' miei voti arrenditi... sorpresa.
Cedi, a' miei voti arrenditi.... vacilla.
Or vado al *sol... Cedi, a' miei voti arrenditi!*
Qui non si regge, e giù.
Alc. Felice notte!..
Ma vien qualcuno.
S.P. È lei.
Alc. Oh! guarda... guarda...
Somiglia proprio a Maddalena.
S.P. Vanne.
Alc. Ti lascio in libertà!.. Dico... se mai
Ti fiascheggiasse il *Sol*, da uomo scaltro
Azzarda un *Do*... ti gioverà senz'altro. (parte)

SCENA V.

Madama Latour e Saint-Phar.

S.P. Grazie al destino, io posso
Dipingervi la fiamma onnipossente,

Che m'arde e mi distrugge!
Nessuna donna seppe accender mai
Sì pronto foco in mortal cor... giammai!

LAT. (Qual turbamento in rivederlo io provo!)
S.P. Oh mia vezzosa!
LAT. (L'infedel!)
S.P. Parlate,
Anima mia! ditemi alfin che amate. -
LAT. Non sa, non può risolversi:
Ondeggia incerto il cor.
S.P. Cedi, a' miei voti arrenditi...
LAT. È troppo presto ancor.
S.P. Cedi!
LAT. Non posso.
S.P. Ahi, misero!
Dunque ogni speme è vana?
Ah! se tu puoi resistermi,
Barbara tigre ircana,
Con questo ferro... (trae la spada)
LAT. E il Pubblico
Dee perdervi così?
S.P. È vero! Ah!... si conservino
Al Pubblico i miei dì. (ripone la spada)
Ma qui a' tuoi piedi... (inginocchiandosi)
LAT. Alzatevi!
Giunge qualcun.

SCENA VI.

ALCINDOR *e detti.*

ALC. Perdono!
LAT. (Bijou!) (sorpresa)
ALC. Poco a proposito (à S.P. che s'alza)
Forse arrivato io sono;

Ma urgente, pressantissimo
Ho un foglio qui per te. (dandoglielo)

S.P. Scusate!
LAT. Accomodatevi!
S.P. (È Maddalena... oimè!)
(leggendo la sottoscrizione)
LAT. Sarà, già me lo immagino,
Un bigliettin d'amore.
S.P. Dirò...
LAT. Chiaro lo svelano
Il messo... e quel pallore.
ALC. In quanto al messo, io supplico
Vostra Eccellenza . . .
LAT. Andate.
ALC. Sono onest' uom.
LAT. Cessate.
ALC. Oh! lei mi sentirà.
Mi disser che quel foglio,
L' invito è d' una prova;
E venni qui sollecito...
LAT. La scusa è bella e nuova!
ALC. Ma tu, tu dunque daglielo: (a S. P.)
Chiarifica l' esposto...
S.P. Non serve.
ALC. Oh! ad ogni costo,
Madama lo vedrà.
(cercando di carpirgli la lettera)
S.P. (Tu mi rovini!) (piano e resistendogli)
ALC. È inutile.
Lo voglio! - Eccolo qua.
(gliela toglie di mano e la consegna con un inchino a M. Lat.)

a 3

LAT. Me infelice! io più non reggo.
(dopo aver dato una scorsa alla lettera)

Che mai scopro!... oh ciel!... che leggo!
La legittima tua moglie
Maddalena Birotteau!
Ed io trista, io lusingata,
Io tradita, abbandonata,
Quella pace che ho perduta
Nella tomba or troverò.

S. P. Vedi, ah! vedi, disgraziato, (piano ad Alc.)
In che impiccio or sono entrato!
È l'invidia, è la malizia (a Lat.)
Che tal frode immaginò.
Ma ti giuro che il mio core
Arde sol per te d'amore,
Che t'adoro e in onta al fato
Finchè vivo io t'amerò.

Alc. Tu ci hai colpa, che hai giurato
(sempre a S. P. che non gli dà retta)
D'esser vedovo restato:
Io no certo... e poi madama
Con mal garbo m'oltraggiò;
E l'onor d'un capo-cori
Non è sotto agli altri onori;
Dunque aggiustati alla meglio,
Che se vuoi t'ajuterò.

S. P. E tu potresti credere
A così ria menzogna?

Lat. Ah sì! convien risolversi, (fingendo la più
Decidersi bisogna. grande agitazione)
Ebben: se mente il foglio, (a S. P.)
Se vero è il vostro amore,
La mano, i beni, il core
È tutto vostro...

S. P. Ah sì!
Sarò tuo sposo!

ALC. (Oh diavolo!)
LAT. (Accetta!)
S. P. Io son beato!
Almeno io potrò viverti
Senza contrasto allato.
ALC. (Ma pensa...)
S. P. Della gioja
Non so frenar l'eccesso.
LAT. Tosto un ministro...
S. P. Io stesso
Farò ch'ei venga qui.
LAT. (Ah birbo! Hai da pagarmela!)
ALC. (Quel discolo impazzì.)

a 3

LAT. *e* S. P. Fra brev'ora in dolce nodo
Sarà stretto a te il mio core:
Le dolcezze dell'amore
Teco alfin goder potrò.
ALC. La galera con tal nodo (a S. P.)
Tu ti giuochi in fede mia.
Ad un reo di bigamia
Mai la legge perdonò.
LAT. (Fin d'adesso io rido e godo
Del timor che gli farò.)
S. P. Ma sta zitto... ma sta sodo...
Vieni meco e ti dirò.
ALC. La galera ad ogni modo
Scappolare non si può.

(S. P. trascina seco Alc. mentre M. Lat. parte dal lato opposto)

SCENA VII.

CORO *di donne attinenti al castello, poi* CORO *di domestici.*

DON. Che rumor! che parapiglia!
Che fracasso indemoniato!

Quell'armonica famiglia
Una botte ha già vuotato...
Quasi tutti son brïachi,...
Fanno un chiasso da stordir...
Non v'è alcuno che li plachi,
O di qua li faccia uscir.

UOM. Qua, ragazze, udite, udite
La gran nuova strepitosa.
La padrona...

DON. Or ben?

UOM. Stupite:
La padrona si fa sposa.

DON. Divien moglie del marchese?

UOM. Non signore... di Saint-Phar.

DON. Ad un musico discese?

UOM. Coll'amor non c'è che far.
Ma bisogna che sappiate,
Che quel musico briccone
Di nascosto accaparrate
Avea già certe persone,
Perchè poscia il matrimonio
Non avesse da tener.

DON. Oh cospetto del demonio!

UOM. Or c'è il meglio da saper.
Il marchese, che scoperto
Avea già questo complotto,
A madama fe' il riferto
Di quel po' che c'era sotto,
Lusingandosi il vecchietto
Che potesse... (fanno segno di sposarlo)

DON. Già si sa.

UOM. La padrona il reo progetto
Sente appena, e cosa fa?

Fa chiamar nascostamente
Don Martino!

DON. Ah! L'eremita.

UOM. E Saint-Phar, che non sa niente,
Scende al tempio e si marita.
Sarà il tempio scuro, scuro...
Dell'error non s'avvedrà.
È una scena, v'assicuro,
Che da ridere farà. (odesi la campana del tempio)

TUTTI Senti, senti: il segno è questo
Che già tutto è terminato.
Su corriam, corriamo presto...
Voi di qua, noi da quel lato.
Fingiam d'essere all'oscuro
Di sì grande novità.
È una scena, v'assicuro,
Che da ridere farà. (partono per varii lati)

SCENA VIII.

La stanza nuziale. - Da una parte un' alcova chiusa da ricche cortine. - Porta laterale. - Quella d' ingresso in fondo. - Tavolino con lumi, sedie, ec.

SAINT-PHAR, *poi* ALCINDOR *frettoloso.*

S. P. Eccomi finalmente
Sposo della più bella e più vezzosa
Damina di Parigi!
Ma quando poi saprà... niente paura!
Cercherò di portar lo scoprimento
Al più tardi possibile. Per altro
Non ho visto Bijou; ma il galantuomo
Da lui mandato sotto finte spoglie
Per benedire il marital mio nodo

Si portò a meraviglia. Abituato
A queste cerimonie egli parea...
Così destro e impostor non lo credea.

ALC. Ah! mio caro Saint-Phar! se mai ti preme
Di salvare la pelle... vieni via!

S.P. Ma perchè?

ALC. Tu sei reo di bigamia!

S.P. Sei pazzo?

ALC. Troppo tardi
Coll'amico al castel sono arrivato,
E in tutta forma... oimè! fosti ammogliato.
Potei scampar a stento
Da una stanzaccia in cui volle il Marchese
Chiudermi a forza.

S.P. (abbattuto) E la mia colpa adunque?...

ALC. Per quanto a dir intesi,
È tal, che tutti due saremo appesi.

S.P. Svenir mi sento. (cadendo su d' una sedia)

ALC. (reggendogli il capo) Via!

S.P. (abbandonandosi totalmente) Lasciami!

ALC. (guardandosi intorno) Allora,
Scampi chi può, chi vuol morir sen muora.
(parte velocemente pel fondo)

SCENA IX.

SAINT-PHAR, *poi* MADAMA LATOUR *vestita degli abiti di contadina.*

S.P. Egli è partito... ed io... io non ho forza (riavendosi)
Di seguir le sue traccie.
Oimè... sento rumore. - È senza dubbio
Mia moglie la Contessa... ah! ch'io non reggo!
(appoggiandosi ad una sedia)

MAD. Signor! la mia padrona

V'aspetta per la cena. (prende i lumi che son
Chi veggo! mio marito! sul tavolino)
(lascia cader i lumi e la scena rimane oscurissima)

S.P. Ah! Maddalena!

MAD. Non contento, bricconaccio,
Di lasciar la prima moglie,
Sposi un' altra eh?

S. P. (Cosa faccio?
Come venne in queste soglie?)

MAD. Taci eh? birbo!

S. P. (Che supplizio!)
Non gridar... ti spiegherò.

MAD. Ma cospetto!... all' altra moglie (alzando la
Io la serva non farò. voce)

S.P. Taci via... se m' ami ancora
Non gridar...

MAD. Gridar io voglio.
Soffocato ho fino ad ora
La mia pena, il mio cordoglio!
Voglio farmi far giustizia...

S.P. Maddalena... per pietà.
Tu mi schiudi un precipizio!
Non gridar per carità.
Se si scopre il mio misfatto
Son perduto interamente.

MAD. Pubblicato io voglio il fatto.

S.P. (Me meschin.. se l'altra sente!..)

MAD. Ti vedrò ballar per aria,
Ma quell' altra non ti avrà.

S.P. } Di raggiungerti al villaggio
Era in me la volontà.

MAD. } Storie, frottole, fandonie!
Imposture... falsità!

S.P. Ma sai tu che donna è questa?
Una sciocca, un' orgogliosa,
Che ha dei grilli per la testa...
MAD. Ma che adesso è la tua sposa.
S.P. Non ha garbo, non ha grazia,
Io di lei che far non so.
Sol perchè ti rassomiglia
Un tantin m' interessò.
MAD. Non è vero... tu l' adori... (fingendo di piangere
È un orrore... un' empietà. e gridando)
S.P. Maddalena... andiamo fuori...
Non gridar per carità! (Mad. passa
dalla parte opposta, e cangiando tuono si finge Mad. Lat.)
LAT. Cosa son questi clamori?
S.P. (L' altra adesso!)
LAT. Come va?
Siete voi, Saint-Phar?
S.P. Lo credo!
LAT. Senza lumi!... ma perchè?
Qui c' è alcuno!
S.P. Io non lo credo.
LAT. Sì; vi dico... alcun qui c' è. (passa dalla
S.P. Non saprei... parte opposta, e così sempre)
MAD. V' è Maddalena,
Collo sposo che perdè.
Da dieci anni io son sua moglie,
Da dieci anni io vivo afflitta.
S.P. (Una sincope mi coglie).
MAD. Ho con me la carta scritta:
Ho il contratto.
S.P. (Siam da capo!)
LAT. Ma... Saint-Phar?
S.P. (Meschino me!)

a 2

LAT. Per pietà del mio dolore
La calunnia... ah voi smentite.
MAD. Fallo pur, briccon, se hai core!
LAT. Un accento proferite:
Dite ah dite ch' ella mente,
Che vivete sol per me.
S. P. Uno schiavo al Dio d'amore
Per pietà non maledite!
Ho commesso un grand' errore,
Ma il rimedio ho pronto... udite:
Giuro qui solennemente
Ad entrambe amor e fe'.
LAT. (È bizzarro l' espediente:
Il rimedio è nuovo affè!)
S. P. Tutte due costantemente
V' amerò... credete a me.
(odesi battere con violenza alla porta del Castello)
LAT. (A quest' ora, e chi mai batte?)
CORO È la guardia! aprite... aprite... (da lontano)
S. P. Ah, madama!... li sentite?
CORO (c. s.) S' apra in nome omai del Re.
LAT. Troppe ah sì! ne avete fatte:
Più pietà per voi non c' è.

a 2

S. P. (Ma vedete, se un Tenore
Della mia riputazione,
Deve, a danno dell' onore,
Farsi mettere in prigione,
Perchè il caso, il solo azzardo
Di due mogli il regalò.
Più ci penso e più ci guardo,
Salvo uscirne io non potrò.)

LAT. (Il meschin non ha più speme,
Certo ei crede il suo periglio!
Forse piange, forse geme,
Forse chiede al ciel consiglio:
Lo spavento che lo coglie
La vendetta immaginò....
A lasciar la propria moglie,
Signor mio, v'insegnerò.)

SCENA X.

Il MARCHESE *con un Caporale e soldati, fra i quali* ALCINDOR, *preceduto e seguito da domestici con lumi e detti.*

MAR. Mio signor, quest'è il birbante,
(al Caporale additandogli S. P.)
Questo il reo di bigamia!
ALC. Della morte ecco l'istante! (a S. P.)
S. P. Così vuolsi? così sia.
ALC. Oh! che vedo!... Maddalena! (vedendola)
È la prima sua metà. (agli astanti)
MAR. Bella!... e l'altra? (a Mad.)
MAD. Mi fa pena...
Ma non so... sarà di là.
MAR. Sventurata! il suo terrore,
Il suo duol calmar io voglio.
(entrando nella stanza indicatagli da Maddalena)
ALC. La va male, il mio Tenore!
S.P. Male assai.
MAR. (uscendo dalla stanza) Sol questo foglio
Ho là dentro ritrovato.
È diretto a voi, Saint-Phar.
(*Legge*) Quando leggerete questa lettera, tutte le ricerche saranno inutili. Madama Latour non esisterà più. -

TUTTI Infelice!
S.P. Ah! per me è morta!
Come lei, chè non facesti? (a Maddalena)
MAR. Caporal, con buona scorta
Si conducano agli arresti.
(i Soldati avanzano per eseguire)
MAD. Maddalena il proprio sposo
Vuol vedere ad impiccar.
MAR. Testimonio assai prezioso
(al Caporale indicandogli Maddalena)
Che non dessi trascurar.
MAD. Testimonio?... ebben... ciò sia,
Per entrambe io parlerò.
Questo reo di bigamia (con rozzo modo)
Sia punito... io stessa il vo!
LAT. Ma poichè due mogli ha prese,
Infamato ah! no, non mora;
Poichè a tanto egli discese,
E per più punirlo ancora,
Con entrambe si condanni
I suoi giorni a trascinar.
Possa alfin dopo dieci anni
Le mie pene consolar.
S.P. Ah! che intesi! (al colmo della gioja)
MAD. Oh! mio consorte! (con trasporto)
S.P. Tutte due... la stessa... oh sorte!
Ma sì ricca?...
MAD. Di mia zia
Tal mi fè l' eredità.
MAR. Sempre è reo di bigamia,
E in prigion venir dovrà.
MAD. No, sposar la propria moglie (ridendo)
Per due volte è caso tale

Che dal codice penale
Preveduto ancor non fu.
(Il March. sorte furioso dal fondo col Cap. ed i Sol).
Mi lasciasti pel Teatro....
S.P. Or per te no 'l vedrò più.
MAD. Nel pensier di questo istante
Trova calma oppresso il core.
Ogni gioja dell'amore
In te sol ritroverò.
Più sincero, più costante
Sarà il tuo d'ogni altro affetto,
Poserai su questo petto;
Sul tuo petto io poserò.
Ogni gioja dell'amore
In te sol ritroverò.
GLI ALTRI Ed ognun qui avrà memoria
Del Corrier di Longjumeau.

FINE DEL MELODRAMMA